

ABBONATEVI SUBITO

per un anno

Il 14 dicembre parteciperete alla prima delle 5 estrazioni dei premi mensili in palio dall'Associazione A. U.

Riceverete gratis il giornale per tutto il mese corrente.

L'Unità

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 335

DOMENICA 3 DICEMBRE 1961

FESTIVITÀ INFRASETTIMANALE

Venerdì

8

Dicembre

Nel Paese e in tutta Europa

Perché si parla tanto dei comunisti italiani

I comunisti: ecco il grande tema che ogni giorno di più occupa le prime pagine dei giornali italiani e stranieri. Certo, non siamo così provinciali e sciocchi da compiacerci del semplice fatto che si discute di noi. Non abbiamo complessi di inferiorità e sappiamo benissimo che, insieme con l'interesse, c'è anche nei nostri avversari, la volontà di intervenire nel nostro dibattito per disgregarlo, di premere sulle grandi masse e sul partito per confondere le idee, e creare disorientamento e lacerazioni. Però questa volta noi sentiamo che l'elemento essenziale di questa grande esplosione di interesse pubblico per noi, e intorno a noi, sta attorno. Nemmeno quel fatto straordinario che è stato il dibattito fra più di cento giornalisti italiani e stranieri con tre dirigenti comunisti, quello scontro di idee sviluppati in un clima così arroventato, può essere sbrigativamente giudicato come un episodio tradizionale, e quindi in fondo scontato, della battaglia fra noi e i nostri avversari o nemici.

Non quando parliamo di autonomia. L'autonomia non è posta dai comunisti italiani contro qualcuno, ma perché qualche cosa. Se sfondiamo il dibattito dagli elementi sentimentali, dai turbamenti e risentimenti (tutte cose umane, comprensibili e necessarie, del resto, soprattutto se rivolte ad una ricerca critica sul passato che non sia fine a se stessa) se lo sfondiamo dalle facili seduzioni e illusioni del revisionismo democratico, vediamo che il dibattito si muove su un terreno solido: riscoprire ed esaltare, non a parole, ma coi fatti, la funzione della classe operaia e dei partiti comunisti in questa vecchia e nuova Europa socialista. Elaborare una piattaforma programmatica politica corrispondente alle esigenze dei tempi, nel quadro di un'autonomia che non vuol dire distacco dal processo rivoluzionario, più che un unitario su scala mondiale.

Su tutta la stampa

Grande eco della conferenza

Ammissioni sull'ampiezza e democraticità del nostro dibattito accanto a polemiche e falsificazioni

Non crediamo di peccare di esagerazione se diciamo che l'interesse suscitato nei ambienti politici nazionali dalla conferenza stampa sciolta venerdì mattina nella sede del Comitato centrale del nostro partito su «Il documento del PCI ed il dibattito sul XXI Congresso del PCUS», non trova molti precedenti nelle cronache politiche del nostro paese. Basta sfogliare i giornali di ieri per rendersi conto dell'enorme interesse suscitato dall'iniziativa del PCI e delle risposte date dai compagni Giancarlo Pajetta ed Alicata. Non vi è quasi giornale che non dedichi all'argomento un titolo (quasi sempre a righe) e un ampio spazio. I giornali di ieri e di oggi, a parte quelli a cui è sottile della Stampa e del Corriere della Sera o in apertura o nella parte centrale della prima pagina; quasi non vi è giornale che non abbia puntato, nella costruzione della prima pagina, sulla conferenza stampa del schema glorioso dell'unità nella lotta antifascista, contro il selvaggio attacco lilluriano e mussoliniano alle tradizionali istituzioni democratico-borghesi (che non resero all'alto); ma come una leva indispensabile per aprire all'Europa una nuova prospettiva, per offrire al popolo dell'Occidente un'alternativa reale, concreta, realizzabile, all'Europa dei cartelli, del MEC, del neo-feudalesimo monopolistico, delle stragi colonialiste, dei paras degli ultras francesi, del militarismo tedesco; per battere, con armi nuove, la nuova Europa reazionaria, che le socialdemocrazie non sono riuscite a sconfiggere e nemmeno a frenare o a «correggere».

Nasce, insomma, e si afferma, pensiamo, la coscienza della necessità di un nuovo blocco storico, che abbia chiaramente come asse fondamentale la classe operaia e i suoi ideali, le sue organizzazioni, il suo patrimonio politico e di pensiero e le sue finalità, e che quindi non tenda al ripristino delle «quattro repubbliche», dei regimi democratici tradizionali destrutturati o semplicemente svuotati dal potere politico ed economico dei monopoli. Nasce la necessità di un'alternativa politica e di nuove parole d'ordine intermedie capaci di saldare la lotta democratica con la lotta per il socialismo, il presente con l'avvenire.

Ecco perché si guarda proprio al nostro partito, al partito italiano di Gramsci e di Togliatti, cioè al partito che ha posto per primo, e con maggiore chiarezza, il problema di una nuova via per i popoli dei Paesi capitalisti, di una strategia rivoluzionaria per l'Occidente. Ecco il problema che scaturisce dai nostri dibattiti. E' a questo problema che i nostri compagni si riferiscono quando parlano di autonomia. L'autonomia non è posta dai comunisti italiani contro qualcuno, ma perché qualche cosa.

«Mi tacerò a un ginocchio se il mio nome è ancora in testa a un bando di caccia. Il porco-uomo era rimasto di sasso, inebetito, mentre celeri mani frugavano nel cassetto dinanzi allo sportello, in cerca di biglietti di banca. Appiacciato dalla paura, un altro impiegato aveva indicato con una mossa dei di-

Di fronte all'ostilità della popolazione

L'esercito dominicano fa marcia indietro



SANTO DOMINGO - Un primo successo è stato registrato dalla lotta popolare: l'esercito ha dichiarato di non aver mai avuto l'intenzione di assumere il potere. Comunque la minaccia persiste e i lavoratori continuano a scioperare. Nella foto: gruppi di giovani con le mani alzate marcano sul palazzo presidenziale. (In 12 pagine le nostre informazioni)

DI PASSAGGIO A VARSAVIA

Incontro di Longo con dirigenti del POUP

I compagni Luigi Longo e Giorgio Napolitano, di passaggio da Varsavia di ritorno da Mosca, hanno avuto nella capitale polacca un incontro con alcuni dirigenti del POUP. A questo proposito è stato diffuso il seguente comunicato: «Il vice-segretario generale del Partito comunista italiano, Luigi Longo e il membro del Comitato centrale, Giorgio Napolitano, si sono fermati a Varsavia nel loro viaggio di ritorno da Mosca a Roma. Luigi Longo e Giorgio Napolitano hanno avuto un incontro con il Segretario del Comitato centrale e membro dell'ufficio politico del Partito operaio unificato polacco, Zenon Kiliszko e con il responsabile dell'ufficio esteri del Partito operaio unificato polacco, Jozef Czesak. L'incontro è stato caratterizzato da un cordiale e fraterno scambio di pareri e informazioni sui temi che interessano i due partiti. E' stata rilevata in modo particolare l'importanza di popolare le deliberazioni del XXI congresso del PCUS, tra i membri dei due partiti e tra i più larghi strati dell'opinione pubblica».

Nessuna giustificazione per l'atteggiamento del governo all'ONU

Dure critiche alla posizione dell'Italia contro la Cina

Dichiarazioni dei sen. Parri, Paratore, Lussu e del compagno Giuliano Pajetta

La decisione del governo italiano di schierarsi in prima linea all'ONU, contro il riconoscimento del diritto della Cina popolare al suo seggio, è stata duramente commentata ieri negli ambienti politici italiani. I senatori Ferruccio Parri, Giuseppe Paratore ed Emilio Lussu, che a suo tempo presentarono un ordine del giorno al Parlamento per sollecitare dal governo assicurazioni circa l'atteggiamento della delegazione italiana all'ONU avrebbe adottato, hanno rilasciato alla stampa dichiarazioni di condanna.

«Mi tacerò a un ginocchio se il mio nome è ancora in testa a un bando di caccia. Il porco-uomo era rimasto di sasso, inebetito, mentre celeri mani frugavano nel cassetto dinanzi allo sportello, in cerca di biglietti di banca. Appiacciato dalla paura, un altro impiegato aveva indicato con una mossa dei di-

Fanfani contro Bonomi con il pretesto della TV

Il ministro Zaccagnini polemizza con Gonella

Nel corso di un vivace scambio di battute coi giornalisti, ieri a Montecitorio, Fanfani ha trovato modo di negare ogni competenza in materia di controllo sulla RAI-TV, a coloro che hanno promesso ed alimentato il recente scandalo (Gonella, Scelba, ecc.) di lanciare una freccia contro Bonomi (che si è pronunciato contro ogni ipotesi di incontro DC-PSI), e di difendere tutti coloro che dubitano dell'esistenza di una maggioranza governativa a tentarne la verifica in Parlamento.

Fanfani ha fornito anche alcune informazioni sugli argomenti che il prossimo Consiglio dei ministri tratterà e, indirettamente, su quel che il Consiglio non tratterà. Fuori delle polemiche pre-congressuali della DC e del dibattito sull'ipotesi di un governo di centro-sinistra sostenuto dal PSI, lo scambio di battute coi giornalisti risulterebbe invece largamente privo di senso. E' quindi in questo quadro che il colloquio va interpretato dal momento che la tecnica del «falso bersaglio» trova una così convinta adesione in campo democristiano.

RAI-TV - Commentato dalle battute dedicate allo scandalo TV. Alla domanda se la questione fosse da ritenere ormai esaurita Fanfani ha così risposto: «Voi la TV la vedete tutte le sere. Dite pure il vostro parere. Comunque, voi sapete che la legge del 1947 ha previsto vari organi di controllo. La Commissione parlamentare di vigilanza, la quale è competente per quanto riguarda l'indipendenza e l'obiettività delle informazioni della RAI, per quello che

Con un ambo e dodici «11» e cinquanta «10» all'Enalotto

Vallauri vince altri tre milioni



Pier Giovanni Vallauri, il chimico torinese, ha vinto di nuovo all'Enalotto. Dodici «11» e cinquanta «10» pari a 3.300.000 lire oltre un ambo al lotto che gli ha fruttato mezzo milione. In totale dunque oltre 3 milioni e 800 mila lire. Nella foto a sinistra il Vallauri fotografato con la moglie ieri sera, al ristorante «Apuleus» di Sparta. A destra il fortunato fotografo con la nostra prima edizione con la notizia della vincita. (In 7 pagine, nostra intervista con il «campionissimo» del pronostico)

Cinque banditi, con i mitra in pugno, irrompono nella banca

350 milioni rapinati a Buenos Aires

Azione fulminea del capo banda vestito da poliziotto - Tredici impiegati rinchiusi nei sotterranei blindati - Caccia ai rapinatori con gli elicotteri

(Nostro servizio particolare) BUENOS AIRES, 2. - Della più grossa rapina che sia mai avvenuta in Argentina è stata vittima, ieri, la succursale della banca nazionale, a San Miguel, a una trentina di chilometri dal centro. Con uno stratagemma, cinque uomini sono entrati nel

locale, hanno immobilizzato pistole e mitra alla mano - impiegati e pubblico, si sono appropriati di banconote per 45 milioni di pesos (pari a circa 350 milioni di lire), hanno stordito col cannone del mitra uno che voleva scappare, hanno rinchiuso nei sotterranei blindati una quindicina di persone e sono scappati a bordo di due

macchine. Tuttora sono ricercati dalla polizia, che usa anche due elicotteri, per la caccia. Liberati dopo molte ore, i prigionieri della banca, semisfasciati e bocheggiati, per esser stati rinchiusi nell'angusto locale a chiusura ermetica, hanno raccontato l'avventura con lo spavento negli occhi. «Ti sparero a un ginocchio se il mio nome è ancora in testa a un bando di caccia. Il porco-uomo era rimasto di sasso, inebetito, mentre celeri mani frugavano nel cassetto dinanzi allo sportello, in cerca di biglietti di banca. Appiacciato dalla paura, un altro impiegato aveva indicato con una mossa dei di-

giornalista: «Certamente non come lei». FANFANI: «Io l'ho sul tavolo, e ogni tanto vado a consultarla per vedere quali sono le attrattive di ciascuno». Tutto a posto dunque e fine dello «scandalo» Rai-TV? Difficile crederlo. Anche perché le notizie di un'inchiesta dell'on. Fanfani alla Rai-TV e quelle relative ad una revisione di determinati programmi non sono certo partite da ambasciata lontana o che comunque ignorano ciò che avviene alla presidenza del Consiglio. Lo stesso vale per gli apprezzamenti di «cedimenti» verso la destra d.c. formulati, ad esempio, sullo stesso giornale del PRI. CONSIGLIO DEI MINISTRI - Sempre nel corso del colloquio citato l'on. Fanfani ha fatto sapere che il prossimo Consiglio dei ministri, convocato per mercoledì 6 dicembre, si occuperà del problema degli statali concessione di una indennità al personale centrale e periferico, ascolterà la relazione Andreotti sulla missione al Conco e poi ancora una relazione del ministro Seimi sui vari progetti e sugli ulteriori progressi per la unità europea. A questo punto un giornalista ha chiesto se era prevista anche una discussione sui provvedimenti del ministro Rumor per l'agricoltura. Si è sentito rispondere testualmente: «No in questa seduta non credo che faremo in tempo. Del resto, io avevo detto che sarebbero stati discussi dopo il 10 dicembre». In una situazione politico-parlamentare tranquilla, e senza congressi del partito di maggioranza in vista, la risposta non è registrata. Stante però il fatto che i provvedimenti in questione possono rivestire particolare interesse per determinate organizzazioni del mondo politico cattolico (come ad esempio la bonomiana «Collaboratori diretti») ecco che la risposta può autoriz-